

DATI

Osservatorio Accredia, meno incidenti sul lavoro ma serve più sicurezza

Indagine realizzata con il Censis e con i contributi di Inail e Federchimica.

08/06/2012 13.46

(Lab)

0

Tweet

0

Roma, 8 giu. (Labitalia) - Si riducono gli incidenti sul lavoro, ma deve aumentare lo sforzo delle imprese per garantire la sicurezza. E' quanto emerso oggi a Roma, in occasione della presentazione, da parte di Accredia, Ente italiano di accreditamento, del numero monografico del proprio Osservatorio dedicato al tema 'Salute e Sicurezza sul lavoro', realizzato in collaborazione con il Censis, e con i contributi di Inail e Federchimica, su un campione di 1.000 imprese appartenenti ai comparti più esposti a incidenti sul lavoro: industria, costruzioni e trasporti. Gli infortuni sul lavoro, secondo i dati Inail più recenti, sono stati 790mila nel 2009, 775mila nel 2010, 726mila nel 2011 con una riduzione dell'8% nel triennio. In flessione anche gli incidenti mortali sui luoghi di lavoro: 1.053 nel 2009, 973 nel 2010, 930 nel 2011 (-11,7%). Ciò nonostante il livello di attenzione, si legge nell'indagine, deve essere ancora mantenuto su livelli di guardia. Numerose sono le imprese che continuano ad avvertire la presenza di fattori di rischio lungo la catena di produzione, nelle officine e nei cantieri. Comportamenti e manovre non corrette rappresentano un costante fattore di rischio sul posto di lavoro per quasi l'80% delle imprese, per il 60% vi sono pericoli legati all'inalazione di fumi e gas, per più dell'80% elementi di disturbo possono essere rumori e vibrazioni. Cresce nello stesso tempo la tendenza a monitorare le potenziali cause di infortuni. L'80% delle aziende interpellate dichiara di effettuare un monitoraggio periodico per prevenire eventuali rischi elettrici, rischi da manipolazione di sostanze pericolose, rischi da carenza di sicurezza sulle apparecchiature e rischi strutturali. Dall'indagine Censis-Accredia emerge anche che lo strumento di gestione della sicurezza più utilizzato dalle imprese è l'addestramento e l'informazione dei lavoratori (34%), mentre circa il 20% si affida a un consulente esterno, il 19% ricorre a visite di routine del responsabile interno della sicurezza e il 18% apporta di volta in volta miglioramenti dove necessario. Lo scenario però cambia considerevolmente se dalle enunciazioni di principio e dalle buone intenzioni si passa alla pratica e all'utilizzo di strumenti sofisticati di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro. Forte è l'impressione che presso molte imprese gli strumenti di prevenzione e di controllo dei rischi siano ancora piuttosto improvvisati e improntati alla minore spesa possibile. Tra i fattori che limitano la diffusione di modelli di efficace gestione della sicurezza e prevenzione dei rischi c'è sicuramente la natura delle imprese italiane, per la maggior parte di piccole e piccolissime dimensioni. Il 70% delle aziende analizzate da Censis e Accredia considera i costi per la sicurezza non facilmente sostenibili, ancorché necessari, e più del 60% giudica le norme sulla sicurezza complicate da attuare, alla stregua di appesantimenti burocratici. Le aziende dotate di un Sistema di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro (Sgsl certificato a norma Ohsas 18001:2007) si dimostrano in grado di gestire in maniera efficace e vantaggiosa la salute e la sicurezza sul lavoro. Rappresentano ancora una minoranza del tessuto produttivo, ma il loro numero è cresciuto di quasi sette volte negli ultimi quattro anni. Nei dieci anni di applicazione della norma (la prima versione della Bs Ohsas è del 1999) l'incremento medio annuo è stato del 50%. I siti certificati dai 23 organismi accreditati Accredia sono 7.068 a marzo 2012: erano 4.395 un anno fa, 2.363 nel 2010, 1.421 nel 2009, 1.226 nel 2008, 749 nel 2007. Tra i settori che investono di più nei Sgsl si registrano 904 imprese nelle costruzioni, installazioni di impianti e servizi (il 13% del totale dei 39 settori di accreditamento), 806 aziende di trasporti e logistica (11%), 709 società di servizi professionali (10%) e 633 di produzione e distribuzione di energia elettrica (9%). Metallurgia, chimica, produzione elettrica e ottica e commercio coprono tra il 6% e il 3% delle certificazioni. Gli incrementi più rilevanti nel biennio 2011-2012 hanno riguardato il commercio e i trasporti (+200%), i servizi professionali e di intermediazione finanziaria (raddoppiati). Dal punto di vista di molte imprese, soprattutto medio-piccole, certificare il sistema di gestione a norma Ohsas è sicuramente impegnativo, ma i fatti dimostrano che è un processo premiante, tale da produrre vantaggi già nel breve periodo: riduzione dei costi della 'non sicurezza' legati a incidenti e infortuni, esonero dalle responsabilità amministrative di cui al D.lgs. 231/2001 in virtù del D.lgs. 81/2008, strumenti di semplificazione Inail come gli sconti sui premi assicurativi dal 7% al 30% in funzione del numero di lavoratori e il sostegno economico alle aziende che vogliono certificarsi presso un organismo accreditato da Accredia. Il Sgsl costituisce anche un investimento con ritorni misurabili nel medio-lungo periodo: capitalizzazione di competenze e di cultura delle risorse umane con l'attivazione di comportamenti proattivi, miglioramento della cultura gestionale e delle prestazioni in termini di produttività, flessibilità e capacità di innovazione e di risposta alle sfide del mercato. L'efficacia dei Sgsl per diminuzione del fenomeno infortunistico e tecnopatico è stata rilevata anche dall'Inail. Le imprese certificate con il sistema di gestione Ohsas 18001 presentano indici di infortunio decisamente più bassi di quelle non certificate, in media del 27% in meno per la frequenza e del 35% in meno per la gravità. Nei diversi settori sono stati registrati valori in calo nel triennio 2007-2009 tra il

6% (metallurgia) e il 64% (tessile) per la frequenza degli incidenti, e tra il 18% (metallurgia) e il 73% (legno) per la gravità. Riduzioni significative hanno riguardato l'industria mineraria (-43% e -51% rispettivamente), le costruzioni (-33% e -42% rispettivamente) e la chimica (-26% e -45% rispettivamente).
